

I RISARCIMENTI

Incidenti con cinghiali
franchigia a 5.000 euro

VENEZIA - Prima una coppia di Noventa Padovana che aveva patito danni per 3.300 euro, poi un ragazzo di Rubano che ne ha subiti per 1.550. In entrambi i casi, auto contro cinghiale, nella zona del Parco dei Colli Euganei. Ma in ambedue le circostanze, secondo quanto denuncia lo studio 3A a cui si sono

rivolti gli automobilisti, la compagnia assicurativa a cui si appoggia la Regione ha rifiutato il risarcimento, malgrado video e testimonianze. «A questo punto - afferma il presidente Ermes Trovò - chiediamo di fare chiarezza sul fondo istituito e sulla relativa polizza, se sia effettivamente attivo o se vi siano problemi di copertura economica». Niente di tutto ciò, fanno sapere da Palazzo Balbi, quanto piuttosto una questione di franchigia: sotto i 5.000 euro, l'assicurazione non risponde.

© riproduzione riservata

LA MISSIONE VENETA

Scrive "Yalta" nel bonifico
Conto corrente bloccato

VERONA - A un imprenditore veronese è stato bloccato il conto corrente bancario perché in un bonifico, nella casuale, aveva scritto "Yalta". Il fatto è stato reso noto da Stefano Valdegamberi, il consigliere regionale che lo scorso mese è stato in Crimea, al Forum di Yalta, con una delegazione di politici e imprenditori. Tra questi anche il

veronese che nel bonifico ha scritto la parola "sbagliata": Yalta, appunto. «Era un bonifico dal conto aziendale al conto personale, non c'era nessun trasferimento estero - racconta - Ho spiegato che Yalta è il nome che vorremo dare a un villaggio turistico sul lago di Garda per attirare i turisti russi». Alla fine il conto è stato sbloccato, ma ci sono voluti giorni. Protesta Valdegamberi: «Siamo giunti al ridicolo: dopo il sequestro dei vini di Crimea al Vinitaly, oggi diventa un reato lavorare con la Federazione Russa». (al.va.)

© riproduzione riservata

www.gazzettino.it

il tuo quotidiano
on line

L'APPUNTAMENTO

MOGLIANO (TREVISO) - Alle 10, al Double Tree Hilton Hotel, si apre la due-giorni congressuale di Cisl Veneto. Partecipano 407 delegati, ospite anche la segretaria nazionale Annamaria Furlan.

IN AGENDA

VICENZA - Dalle 9 alla caserma Ederle, sede del comando U.S. Army Garrison Italy, esercitazione "Lion response 2017". Prova pratica di attuazione delle procedure anti-terrorismo e di emergenza.

PORTOGRUARO (VENEZIA) - Alle 20, al teatro comunale Russolo, tavola rotonda tra Veneto e Friuli Venezia Giulia sul progetto del casello autostradale di Bibione. L'iniziativa è di Think Tank Nord Est.



NORD EST

IL CASO Torna ad accendersi il conflitto tra Veneto e Trentino sulla demarcazione del ghiacciaio

Marmolada, guerra sui confini al Tar

Palazzo Balbi impugna la delibera con cui Canazei disconosce l'intesa che avvantaggiava Rocca Pietore. Il nodo degli impianti

Angela Pederiva

VENEZIA

Fa presto Wikipedia a dire: «Il ghiacciaio della Marmolada è collocato tra la provincia di Belluno e la provincia di Trento». Già, ma dove corre esattamente la demarcazione, sulla linea di dislivello come affermano i trentini, o 30-70 metri più in là come sostengono i veneti? A cercare di dare l'ennesima risposta (sperando però che sia quella definitiva) ad un interrogativo aperto ormai da 150 anni sarà il Tar del Lazio, davanti a cui il Veneto ha deciso di riaprire formalmente la "guerra dei confini" con il Trentino, un conflitto in cui fatalmente l'orgoglio identitario si intreccia con l'interesse economico.

È stata pubblicata ieri la delibera con cui la giunta Zaia autorizza l'Avvocatura Regionale ad impugnare la deliberazione con la quale lo scorso 23 gennaio il consiglio comunale di Canazei aveva indicato la delimitazione rispetto al territorio municipale di Rocca Pietore. «Un'annosa vicenda mai risolta definitivamente con la vera e propria apposizione di cippi - avevano sottolineato all'unanimità i quindici votanti - nonostante il confine amministrativo tra i Comuni di Canazei e Rocca Pietore fosse stato individuato già dal D.P.R. 29.05.1982 e dalla successiva sentenza del Consiglio di Stato sez. IV n. 1361/1998». Fuori dal burocratese, un po' di cronistoria.

Tutto comincia nel 1973, quando il municipio trentino presenta un ricorso al capo dello Stato (all'epoca Giovanni Leone) contro alcuni atti dell'ente bellunese, chiedendo di accertare che la



ALTE VETTE

A destra il ghiacciaio della Marmolada a quota 3.309 metri. A sinistra la stretta di mano tra Giancarlo Galan e Lorenzo Dellai nel 2002

UNA DISPUTA LUNGA 150 ANNI

Dal Trattato di Vienna del 1866
al patto Galan-Dellai del 2002

demarcazione coincide con quella indicata dalla Commissione internazionale per la fissazione del confine fra il Regno d'Italia e l'Impero Austro-Ungarico nel 1911. Così per l'appunto prima nel 1982 il presidente della Repubblica (ai tempi Sandro Pertini) e poi nel 1998 i giudici amministrativi di secondo grado

accolgono la tesi di Canazei, secondo cui vale lo spartiacque della catena principale del monte Marmolada, «per effetto del Trattato di Vienna del 3 ottobre 1866» e conseguente serie di relativi adempimenti. I trentini però non si fidano troppo dei bellunesi e perciò nel 1989, mentre cade il muro di Berlino,

evidenziano al ministero dell'Interno «l'opportunità di disporre un infittimento dei cippi confinari» a quota 3.309 metri sulle Dolomiti, «onde evitare anche per il futuro possibili occasioni di contraddittorio».

Ma i picchetti non vengono piantati e nel 2002 Giancarlo Galan e Lorenzo Dellai, presiden-

ti rispettivamente di Veneto e Trento, raggiungono un accordo per cui l'ideale frontiera viene spostata di 30-70 metri, legittimando la pretesa di Rocca Pietore circa la titolarità del suolo su cui sorge l'impianto di risalita della società Vascellari, che è poi il vero nodo della contesa. Ma a questo protocollo d'intesa Canazei «non riconosce alcuna vigenza», come si legge nell'atto ora impugnato da Palazzo Balbi. «Non mi si venga a dire che è una questione identitaria - dice Federico Caner, assessore regionale al Turismo - perché si tratta solo di velleità economiche. Il Trentino vorrebbe realizzare una nuova funivia che arriva fino a Punta Rocca e per questo insiste per conquistarne la competenza territoriale, ostacolando il progetto veneto del ripristino della vecchia seggiovia per il quale erano pronti 3 milioni dai Fondi statali di coesione. Soldi che, se non saranno spesi entro l'anno, andranno persi».

IN CADORE

Frana di Cancia, c'è l'accordo
sul sistema di allerta dei residenti

VENEZIA - A quasi otto anni dalla tragica frana di Cancia, arriva l'intesa per la gestione del sistema di monitoraggio e allarme della colata detritica che incombe su Borca di Cadore. È stato pubblicato ieri sul Bur l'accordo, portato in giunta dall'assessore Gianpaolo Bottacin, che definisce ruoli e competenze delle varie istituzioni: Regione, Provincia di Belluno, Arpav e Comune. A quest'ultimo spettano le attività di Protezione Civile conseguenti all'eventuale allerta alla popolazione, che sarà diramata attraverso sirene, semafori e messaggistica.

(a.pe.)

© riproduzione riservata



TRAGEDIA

La colata di detriti causò due morti

© riproduzione riservata